

**Russia-Stati Uniti.** Il «Kremlin Report»

# L'ironia di Putin sulla lista nera Usa «Manco solo io»

di **Antonella Scott**

**T**roppo ampia e troppo vaga per essere davvero pericolosa: la "lista nera" dei potenti di Russia rilasciata dal Tesoro americano - in risposta all'accusa di interferenza nella campagna elettorale del 2016 a favore di Donald Trump - è stata accolta con scetticismo un po' ovunque. Con la sola eccezione di Elvira Nabiullina, governatrice della Banca centrale, il rapporto raccoglie indiscriminatamente tutti i membri del governo russo, i funzionari dell'amministrazione presidenziale tra cui i rappresentanti del presidente nei distretti federali, i dirigenti degli enti di Stato e i 96 oligarchi elencati da Forbes, intestatari di fortune superiori al miliardo di dollari: sollevando più di un dubbio sull'intento della manovra, che apparentemente vorrebbe stringere un cerchio attorno a Vladimir Putin, lanciando un monito al potere economico russo avallato dal regime politico. Essere troppo vicini a Putin comporta il rischio di essere sanzionati negli Stati Uniti.

E tuttavia nel "Kremlin Report" sono state incluse persone non direttamente legate al presidente, o addirittura in rotta con il Cremlino. Mentre tra gli oligarchi con patrimoni inferiori al miliardo, o tra i militari o i magistrati - categorie quasi assenti nell'elenco - si trovano probabilmente nomi di cui si potrebbe tenere conto, in un'indagine sulla corruzione della "cerchia interna".

Secondo Anders slund, economista svedese di Atlantic Council, l'aver incluso tutti nel rapporto lo rende inutile, «ridicolizzando le stesse sanzioni». Nel dubbio che l'amministrazione americana intenda davvero passare ad azioni concre-

te, andando oltre questo strano elenco, il grande assente della lista di 210 nomi ha scherzato sopra la propria esclusione: «Sono offeso, sapete?», ha soggignato Putin. Aggiungendo però che in qualche modo il Tesoro americano ha preso di mira l'intera popolazione russa, e ripetendo che il documento americano danneggerà le relazioni internazionali: «È un atto ostile», ha ammesso Putin, aggiungendo però di non voler aggravare la situazione scendendo sullo stesso piano: «Noi vogliamo costruire con pazienza i legami nella misura in cui è pronta a farlo la controparte, americana in questo caso. Loro cosa vogliono? Noi vogliamo sviluppare relazioni di lungo termine, stabili, basate sul diritto internazionale. Ci aspettavamo questa lista e non nascondo che eravamo pronti a rispondere, riducendo a zero i nostri rapporti. Ma per ora, ci asterremo dal compiere questo passo». Il cane abbaia, è tornato a ironizzare Putin, «ma la carovana va».

«Dalla lista manca solo una persona: non hanno il coraggio di metterla - osserva da Mosca Mario Tessitore, dello Studio legale Atkp -. Mi lascia perplesso il fatto che abbiano incluso soggetti che sono amici del potere come lo può essere un imprenditore in qualunque Paese... ma il loro obiettivo è fare terra bruciata attorno a Putin. Il paradosso è che questo avviene in un ambito elettorale: non sembra casuale, ma quali conseguenze può comportare? e non è forse un tentativo di intrusione nelle prossime presidenziali di marzo?».

Secondo Dmitrij Trenin, direttore del Centro Carnegie di Mosca, non saranno tanto i russi a farsi intimorire dalle sanzioni americane, che sono invece destinate a scoraggiare gli stra-

nieri: «Il messaggio del Kremlin Report è questo - ha scritto Trenin su twitter -, chi vuole fare affari con i russi se la vedrà con gli Stati Uniti». Se infatti la lista non fa scattare automaticamente sanzioni contro le persone elencate, il Kremlin Report si aggiunge alle precedenti restrizioni della crisi ucraina, e si inserisce in una legge più ampia - votata dal Congresso americano l'estate scorsa - che irrigidisce i termini delle sanzioni sui progetti di cooperazione energetica con la Russia, con la possibilità di colpire anche soggetti non americani.

Per questo Aeb, l'Associazione dei business europei che raccoglie 500 compagnie straniere, ha espresso ieri «la più profonda preoccupazione per la pubblicazione del Kremlin Report, invitando i leader europei, americani e russi a evitare azioni che possano mettere in pericolo le prospettive della cooperazione economica futura». «Tutte le sanzioni - ha commentato invece Aleksandr Novak, ministro russo dell'Energia (in elenco) - creano ostacoli al business. Ostacolano la concorrenza di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ELENCO DEL TELEFONO

La scelta di includere indiscriminatamente tutti i membri della cerchia interna del presidente rende difficile capire l'obiettivo del Tesoro

VISTO DA MOSCA



**Dmitrij Medvedev**  
Primo ministro - In lista

Come Vladimir Putin, anche il premier Medvedev ha ironizzato sul fatto che la lista di personaggi messi all'indice a Washington assomigli un po' a un elenco del telefono del Cremlino: non comparire in lista, ha detto, «per un funzionario russo potrebbe essere un motivo sufficiente a rassegnare le dimissioni».



**Konstantin Kosachev**  
Senatore - Non in lista

Konstantin Kosachev è il presidente della commissione Affari esteri della Camera alta russa. Non essendo riusciti a trovare sufficiente materiale compromette sui politici russi, ha scherzato ieri, i servizi segreti americani hanno finito per fare copia-e-incolla con l'elenco del telefono del Cremlino.



**Elvira Nabiullina**  
Presidente Banca centrale - Non in lista

Escludendo Vladimir Putin, Elvira Nabiullina è l'assente più clamoroso. Caso rarissimo di persona stimata equamente in patria e all'estero, alla guida di Bank Rossii dal 2013. Recentemente si è detta pronta a intervenire per compensare l'eventuale fuga di investitori stranieri a causa delle sanzioni.

